Negli spogliatoi dell'Olimpico

I giallorossi dicono: «Eravamo legnosi»

ROMA-NAPOLI 3-0 — Il primo goal di Jonsson

Per Monzeglio il Napoli è come un tram senza ruote

Carniglia (viva la faccia dell'ottimismo) non aveva un'aria insoddisfatta dopo la partita. Lo hanno accontentato i tre goal segnati a una squadra-materasso come era il Napoli di ieri. Il mediocre primo tempo della Roma non lo ha preoccupato: lo considera un incerto del mestiere, un prodotto del "nervosismo" della squadra alla sua prima uscita del campionato, una conseguenza del marcamento ravvicinato al quale il Napoli ha sottoposto la Roma nella prima ripresa. «Col primo goal — ha aggiunto — la partita è finita, perchè è finito il Napoli».

— Ma l'inesistenza del centrattacco non lo preoccupa, caro don Luis?

— Il problema del centravanti — risponde — non esiste. L'altr'anno — chiede agli interlocutori — non era forse la stessa cosa? Se sarà necessario (ma quando lo riterrà necessario?) Manfredini giocherà. Io stimo Manfredini, e di lui sono amico, più di voi che lo difendete sempre. Ma oggi abbiamo o no segnato tre goal senza di lui? La squadra era nervosa, e non segnava; i tre goal sono il frutto della "decontracion" della ripresa. Quando si gioca tranquilli, si segna, non vi preoccupate.

E il Napoli?

— Comandante — dice un cronista napoletano al presidente del Napoli — questa squadra come la vedete?

— Ditelo voi — risponde trafelato — ditelo voi.

— Un po' inguaiata, mi pare.

E Lauro dice assentendo «eh, eh...», e se ne va, mentre Monzeglio mormora male.

Monzeglio: li conosce lui i suoi guai. Definisce la squadra «un tram senza ruote». Ma queste ruote (un paio di giocatori) Lauro gliele darà o no? Monzeglio lo spera, ma è tanto pessimista. Pensa al calendario e commenta che il Napoli può arrivare alla sesta giornata senza aver guadagnato un solo punto. «Dopo tanti pallini, il piccione può morire». E ride per non piangere di rabbia. «Dicono che la Roma non abbia giocato bene. E' vero, è vero — aggiunge Monzeglio — ma quegli uomini, beato chi ce l'ha».

Negli spogliatoi, compare anche Schiaffino, che ha le valigie pronte per il rimpatrio, previsto per venerdì prossimo. Non vuol dire niente della partita, e se ne va con tanti saluti.

I giudizi degli altri sono abbastanza concordi.

Guarnacci: «Quando abbiamo cominciato, eravamo tanti pezzi di legno. Dobbiamo riabituarci al pubblico, e al campionato. Le amichevoli sono proprio un'altra cosa».

Menichelli: «Ha ragione Egidio. Ero tutto legato all'inizio. Mi sono sciolto col goal. Dopo mi sentivo un treno».

Corsini (che ha riportato uno stiramento ai legamenti laterali del ginocchio sinistro): «Mi sono fatto male quando cominciavo a vederci chiaro».

Losi: «Abbiamo faticato più del previsto, ma Canè mi ha permesso di lavorare con facilità. Eppure lo temevo. Il Napoli? Ha sperato nel contropiede, ma non gli è andata bene. Ronzon mica male, però».

Canè: «E' difficile abituarsi ai marcamenti duri del gioco italiano, ma comincio a capire qualcosa, ora. All'attacco mi sono sentito solo, tanto solo. Rosa mi sarebbe proprio utile».

Molino: «Va bene, la Roma ha vinto, ma mi ha deluso un pochino. Noi siamo nei guai, ma la tenacia non ci manca. Ricordate l'altr'anno?».

La Roma, oltre alla vittoria, ha un secondo motivo di consolazione. L'incasso di 45 milioni di lire tonde tonde, frutto di 50.500 spettatori paganti, senza contare i tanti abbonati. Servono quattrini, forse per comprare questo favoloso centrattacco di cui tanto si parla. Alla Roma smentiscono che si sia concluso per Rozzoni. Sono — dicono i dirigenti romanisti — voci e desideri dell'Udinese, che vuol guadagnarci a novembre. Ma non c'è niente di vero, almeno per ora.

Già: e allora, questo Manfredini vogliamo ritirarlo fuori, o no? Se non altro per non regalarlo per quattro soldi a qualche volpone che ci sta pensando da un pezzo.

Dino Reventi

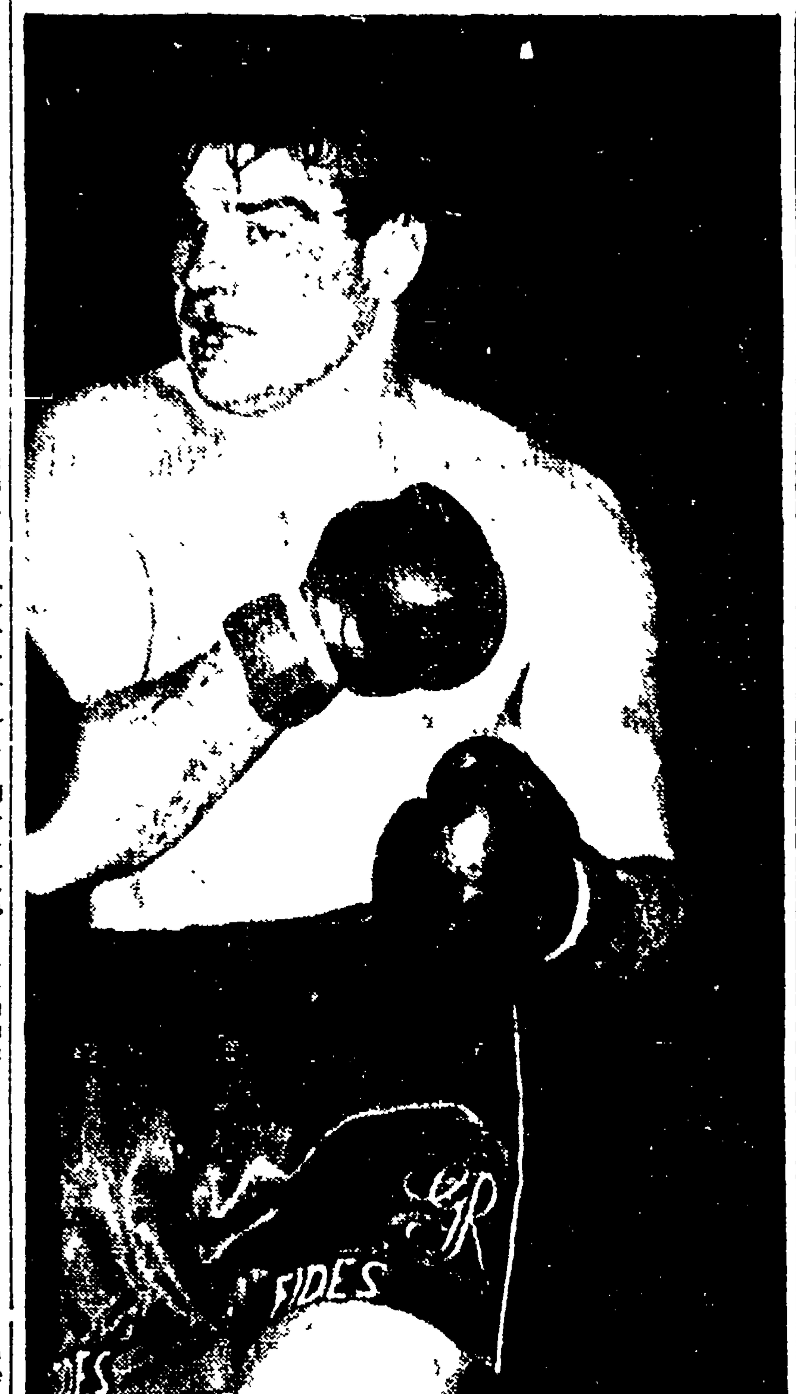
Grecia-Corea Sud 3-1

SEUL, 16

Nella partita di andata della finale del campionato militare internazionale di calcio, la Grecia ha battuto la Corea del Sud per 3-1 (1-0).

La Tigre diventerà «europeo»?

Rinaldi: «Batterò Calderwood»



Rinaldi è sicuro di battere Calderwood

La sfida di Visintin a Perkins - Serti: compito difficile contro Winstone

Mentre Lo... continua a sfogliare [illegible] «Sono finito» - «lo ritirarmi, fossi matto! E qual è quel pugile che in Europa può battermi?», l'interesse degli appassionati della boxe torna a volgersi verso Roma dove Giulio Rinaldi si sta preparando per contendere a Calderwood la corona europea dei «mediomassimi». Il guerriero di Anzio è sicuro di scendere dal ring del Palazzo dello sport campione continentale. «Calderwood — dice — è un buon pugile, sicuro. Il suo record parla abbastanza chiaro, ma io non lo temo. Lo rispetto questo sì, ma proprio perchè lo rispetto spero di farcela. Contro gli avversari che temevo ho sempre fatto dei buoni match e un buon combattimento farò anche contro l'inglese».

L'anziate si sta allenando con molto impegno e particolarmente utili gli tornano le riprese con Panunzi e Nenci. La sua forma appare buona se non ancora perfetta. Il suo colpo d'occhio è già preciso, la sua velocità notevole.

* * *

Come Rinaldi, anche Rollo spera nella conquista di una cintura europea: per Piero anzi si tratterebbe di una riconquista. Per ritrovarsi fra le funi con Halimi, il «gallo» di Francia che lo detronizzò a Tel Aviv, Piero dovrà attendere il 28 ottobre. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi a Cagliari l'ultimo giorno di settembre ma il rinvio a fine ottobre si è reso necessario a causa dell'infortunio (frattura della mano destra) riportato dall'italiano a Tokio nel corso della durissima battaglia con Katutoski Aoki, il terribile «martello del Sol Levante».

Rollo spera di farcela, ma la sua è una tenue speranza. Avanti con gli anni, provato da decine e decine di duri scontri, con le mani in disordine e le ciglia fragilissime, un nuovo confronto con Halimi rappresenta per Piero un'avventura che potrebbe essere amara.

Un altro italiano che s'appresta a combattere un match europeo è Alberto Serti, successore di Lamperti (ufficialmente sconfitto dallo spezzino a Sanremo) sul trono dei «piuma». Serti dovrà difendere il suo bene contro Howard Winstone, un forte picchiatore di Merthyr Tydfil, Inghilterra, che lavora sul ring dal 1959 con grande profitto. Fra le vittime di Howard Winstone ci sono i Robertson, gli Oll, Mak..., i Roy Jacobs, i Terry Spinks, gente che sul ring sa farsi valere. Con questo non vogliamo dire che Serti non sappia stare sul ring, ma soltanto che il compito di Alberto è difficile, difficilissimo, e il suo regno rischia di durare *l'espace d'un matin*, la sua avventura di volgere al peggio specialmente se Proietti (cioè la ITOS) non saprà evitargli la trasferta in terra d'Inghilterra.

* * *

Bruno Visintin ha sfidato Perkins. Il gesto dello spezzino è il frutto del desiderio che lo rode di prendersi la soddisfazione di mostrarsi più bravo di Lo..., desiderio divenuto un «chiodo fisso» in lui dopo che l'EBU gli preferì Manca come challenger di Duilio al titolo europeo dei «welter».

Lanciando il suo guanto al neo campione mondiale dei «welter jr» Visintin ha precisato di volerlo tra le funi al limite di Kg 68,500 (che rappresenta l'attuale peso-forma di Bruno). Il peso-forma di Perkins oscilla fra quello dei «leggeri» e quello dei «welter jr» il cui limite, come sapete, è di 63,503 grammi, e per affrontare Visintin dovrebbe mettersi su muscoli alcuni chilogrammi di grasso che potrebbero influire notevolmente sulla sua velocità, l'arma che lo rende più pericoloso. Se Perkins raccoglierà la sfida il confronto con Bruno susciterà indubbiamente un notevole interesse oltre a numerose polemiche.

f. g.

DALLA TERZA

La vittoria della Roma

fosi romani non hanno molte ragioni per essere più soddisfatti.

La squadra non va, parecchi giocatori sono fuori forma, il gioco è latitante, l'organizzazione scricchiola: perchè per esempio c'è stata una specie di «passarella» dei medici della Roma (nel primo tempo in panchina c'era Zappalà e nel secondo Silvi)? Perchè c'è stata una furibonda lite tra Lojacono, Angelillo e Jonsson quando si è trattato di battere uno dei tanti calci di punizione assegnati alla Roma? Perchè Manfredini viene «boicottato» con una lenta opera destinata a distruggergli anche il morale? Sommate questi interrogativi alle perplessità tecniche già espresse sul conto della Roma e comprenderete perchè alla fine il bilancio non sia dei più lusinghieri.

Ma vogliamo continuare a sperare che le cose cambino, così come vogliamo augurare al Napoli di trovare al più presto i rinforzi necessari, altrimenti saranno guai (come ha confermato giustamente Monzeglio).

Milan

tite, oggi trascinava irriconoscibile le sue lunghe gambe e la sua fama in una donchisciottesca parodia di se stesso. E ai suoi fianchi David e Radice ballavano la rumba tra un buco e l'altro come principianti di provincia, tanto che il «Piva», questo Pivatelli stopper inedito, pur con tutto il suo preoccupato daffare a tu per tu con quel turco che non gli dava requie, non ha faticato ad apparire il meno peggio della compagnia. Buon per tutti che, tolto appunto il Bartù e il Mencacci, l'attacco del Venezia non presentava poi molto: sarebbero stati altrimenti guai grossi. Visto, per di più che anche a centro campo Trapattoni ha giocato tutta la partita con la sordina e Sani è scomparso presto dopo un promettente avvio.

Senza appoggi alle spalle era fatale che anche l'attacco non potesse brillare: sarebbero comunque ancora bastati gli spunti personali e la classe dei singoli se i celebrati frombolieri di prima linea avessero avuto il piede più centrato e le idee più lucide. Rivera, per esempio, si è mangiato in modo inspiegabile quattro pallegol così grosse: molto più facile, credete, metterle a segno che sbagliarle. E un paio se le è divorate Altafini, nervoso ed irascibile oltre il lecito, segno evidente di imperfetta condizione. Mora ha «giocato» mezz'ora nel primo tempo poi, inspiegabilmente, si è ritirato nelle sue stanze a pasticciare e cercare il bisticcio, con quale giovamento per la squadra si può immaginare. Molto più utile di lui Germano che, senza strafare e per niente impressionare ha almeno giostrato in continuità dal 1' al 90'.

Con questa ombra di Milan il Venezia, partito con l'aria dimessa del rassegnato, si è man mano accorto della possibilità d'uscirne con un risultato utile per cui, anche in svantaggio (1-2 e 2-3) ha sempre tenuto d'occhio e sotto mira il punteggio con bella e premiata insistenza.

In breve, ora, la cronaca. Primo errore Maldini-David al 5', e primo brivido per Ghezzi: Bartù, sfuggito ai due rossoneri sulla sinistra centra sottoporta una palla d'oro che Azzali, solo, ignobilmente sbuccia. Il «patratrac» all'11': fallo al limite dell'area di Trapattoni su Mencacci: mentre i rossoneri discutono sulla barriera, Raffin, da fermo, calcia di sopra e fa secco l'allibito Ghezzi. E' un morso di tarantola per il Milan che pare come una furia all'inseguimento, i risultati fanno però a pugni con le intenzioni: gli errori degli attaccanti si accumulano con sconcertante continuità. Fino al 35', fino a quando cioè un tiro cross di Mora, lineato da David, è abilmente girato in rete da Rivera.

La ripresa si mette subito bene per il Milan: già al 6' infatti Germano riprende al volo una corta respinta a pugni di Magnanini e con un astuto pallonetto parabolico lo scavalca irreparabilmente: 2-1 e la previsione di una grossa scorpacciata. Delle previsioni non tiene però conto il Venezia che al 15' acciuffa il pari: fallo su Santisteban al limite: ancora Raffin sorprende gli incauti difensori milanisti con un tocco sulla destra al libero Tesconi, un tiro in diagonale e Ghezzi è banalmente sorpreso.

Di nuovo sotto il Milan e al 23' rende pan per focaccia: fallo di mano di Grossi sempre al limite, tocco rapidissimo di Rivera a Germano che mette in rete, e questa volta a rimanere buggerati sono i lagunari.

Sembra fatta, i rossoneri insistono ma Rivera e Altafini fanno a gara a chi più sbaglia: incredibile davvero. Tanta magnanimità merita un... castigo che, puntuale e decisivo, arriva al 40': Bartù si porta a spasso Pivatelli sulla sinistra e poi tocca indietro a Tesconi, un gran tiro da ben fuori l'area e Ghezzi protende invano le incerte mani ad arrestare quel diabolico pallone: è la sua ultima «gaffe».

Senza storia gli ultimi 5', e poi il fischio del signor Gambarotta, il solo, forse, a non aver commesso errori.

Lazio

sistere tenacemente all'offensiva.

Così, batti e ribatti, al 24' Cei si è trovato nuovamente al tappeto, infilato da una violenta «sberla», con la quale Gamberini ha concluso un invitante passaggio di Cantone.

Ma i repentini ed emozionanti voltafaccia della partita, non erano ancora terminati: restava l'ultimo, quello della soddisfazione laziale e, vorremmo dire, di una certa giustizia.

Siamo al 27': la palla veniva «lavorata» da Longoni, che con svelta apertura metteva in moto Bernasconi sulla destra: tiro violento e angolatissimo dell'ex fanfulliano, e la sfera, dopo avere sbattuto sul montante destro, termina la propria corsa nel sacco della squadra di casa, seguita dallo sguardo impotente dello sfortunato Nobili.

I marcatori

2 RETI: Jonsson (Roma), Germano (Milan), Tesconi (Venezia).
1 RETE: Mereghetti (Atalanta), Perani (Bologna), Pascutti (Bologna), Calvanese (Catania), Milani (Fiorentina), Rivera (Milan), Puja (Vicenza), Tinazzi (Modena), Menichelli (Roma), De Sisti (Sampdoria), Massei (Spal), Locatelli (Torino), Raffin (Venezia).

Le altre partite

Bari e Padova brillano nella serie B

Il campionato di serie B ha preso il via insieme alla «A». Già la prima giornata ha fatto registrare alcuni interessanti risultati, se non addirittura qualche sorpresa. Tra le squadre più quotate alla promozione, solo Bari e Padova hanno convinto: i «galletti» non hanno faticato a superare sul loro terreno il Catanzaro, mentre i padovani hanno espugnato il munito campo del Parma. Lecco e Lazio non sono invece andate più in là del pareggio rispettivamente contro il Foggia e l'Alessandria: sia i lariani che i bianco-azzurri hanno dimostrato di essere ancora a corto di preparazione. Una vera delusione l'ha offerta invece l'Udinese, sconfitta a Cosenza. Per il resto risultati regolari. Ecco i tabellini.

Bari 2 - Catanzaro 0

CATANZARO: Bertossi, Raise, Micelli, Tulissi, Bigagnoli, Mecozzi, Vanini, Macaccaro, Susan, Bagnoli, Ghersetich.
BARI: Ghizzardi, Baccari, Mupo, Visentin, Magnaghi, Carrano, Sacchella, Catalano, Postiglione, Gianmarinaro, Cicogna.
ARBITRO: Samani di Trieste.
MARCATORI: nel p.t. a 30" Catalano; nel s.t. al 5' Catalano.

Padova 1 - Parma 0

PARMA: Recchia, Versolatto, Silvagna; Polli, Neri, Bruschettini; Possanzini, Vicino, Meroi, Zanetti, Meregalli.
PADOVA: [illegible]bini, Cervato, Scagnellato; Mazzanti, Grevi, Rogora; Gaitarossa, Koelbl, Del Vecchi, Arienti, Valsecchi.
ARBITRO: Ferrari di Milano.
MARCATORI: nella ripresa all'8' Koelbl.

Foggia 2 - Lecco 2

FOGGIA: Notarnicola, Bartoli, Valadè, Bettoni, Odling, Faleo, Oltremari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.
LECCO: Alfieri, Facca, Caroll, Galbiati, Pasinato, Duzioni, Bagatti, Lindskog, Cappellaro, Sala, Clerici.
ARBITRO: Francescon di Padova.
MARCATORI: nel p.t. Gambino al 25', nella ripresa al 13' Cappellaro, al 18' Bagatti ed al 39' Oltremari.

Cosenza 1 - Udinese 0

UDINESE: Zoffo, Gigante, Valanti; Gon, Tagliavini, Beretta; Andersen, Cavatin, Mantellato, Selmosson, Del Pin.
COSENZA: Ravera, Fontana, Orlando; Ippoliti, Federici, Millea; Dalla Pietra, Novali, Lenzi, Pinna, Costa.
ARBITRO: Sebastio di Taranto.
MARCATORI: nella ripr. al 4' Lenzi su rigore. Angoli 8 a 4 per il Cosenza.

Pro Patria 2 - Verona 0

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Rondanini; Regalia, Rovatti, Muzzio, Berselini, Albini.
VERONA: Ciceri; Basiliani, Passetta; Pirovano, Zamperlini, Cera; Fantini, Pacco, Zavaglio, Maioli, Ciccolo.
ARBITRO: Righetti di Torino.
MARCATORI: nel p. t. al 16' Crespi; nella ripresa: al 23' Muzzio.

Brescia 2 - Lucchese 1

BRESCIA: Brotto; Mangini, Di Bari; Turra, Vasini, Favalli; Rambone, Recagno, De Paoli, Favini, Pagani.
LUCCHESE: Persino; Fiaschi, Cappellino; Clerici I, Conti, Clerici II; Ghiadoni, Sicurani, Gratton, Francescon, Arrigoni.
ARBITRO: Accernese di Roma.
MARCATORI: p. t. al 20' Pagani (B) al 25' Recagno (B). Secondo tempo: al 40' Piadoni (L).

Como 1 - Samb 1

COMO: Bello, Ballarini, Valpreda; Ponzoni, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Morelli, Sartore, Villa, Orsi.
SAMBENEDETTESE: Amati, Garbuglia, Ruffinoni; Nicchi, Capucci, Buratti; Raimondi, Macor, Magheri, Beni, Merlo.
ARBITRO: Barolo di Noale.
MARCATORI: nel p. t. 40' Merlo; nella ripresa al 7' Sartore.

Cagliari 1 - Messina 1

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Spinosi, Mazzucchi, Vescovi, Serradimigni, Rizzo, Santon, Ronconi, Gagliardo, Congiu.
MESSINA: Brevigliero, Dotti, Stucchi, Ghelfi, Cardillo, Landri, Calzolari Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.
ARBITRO: Carminati di Milano.
MARCATORI: al 13' del p. t. Ronconi; al 43' della ripresa Calloni su rigore.

Monza 2 - Triestina 2

TRIESTINA: Toros; Frigeri, Vitali; Dallo, Merkuzza, Sadar; Santelli, Stefanini, Vit, Secchi, Risos, (All. Radio).
MONZA: Rigamonti, Raccis, Gianesello; Ferrero, Cantarelli, Stefanini; Dal Molin, Gotti, Traspedini, Campagnoli, Baruffi. (Allenatore Lamanna).
ARBITRO: Soravia di Ancona.
MARCATORI: p. t.: al 25' Santelli; s. t.: al 36' Traspedini, al 37' autorete di Cantarelli, al 44' Stefanini.

La classica di ieri a Milano

A Bragozzo il St. Leger

Alle Capannelle il favorito Tudor II si è imposto nel Premio Ezio Vanoni

Bragozzo, fratello di Carolina e già vincitore del Premio Emanuele Filiberto, ha regolato ieri a Milano nel St Leger italiano i migliori tre anni, fra i quali mancavano però Olimpio e Antelami.

Wouverman, figlio di Ribot e favorito al «betting», è terminato fra i non piazzati a oltre dieci lunghezze dal vincitore. Detaille, l'altro cavallo della Dolmello Olgiata, partito come «spalla» di Wouverman, si è invece aggiudicato la seconda moneta, dopo aver condotto la corsa per quasi tutti i 2800 metri.

Detaille ha assunto il comando fin dalla partenza, precedendo Governor, Faenza, Bragozzo, Wouverman e Marot (altro figlio del grande Ribot).

Nel rettilineo di fronte alle tribune Detaille è passato ancora primo, seguito da Marot con al largo Faenza. In dirittura, Detaille è entrato nettamente in testa, inseguito sempre da Marot, Bragozzo, Wouverman e Governor. All'intersezione delle piste Bragozzo si è avvicinato velocemente a Detaille, lo ha superato all'altezza delle prime tribune, staccandolo e vincendo di due lunghezze. Terzo è giunto Governor e quarto Marot. Il totalizzatore ha dato 32 lire al vincente, 25 lire e 94 lire ai piazzati e 274 all'accoppiata.

Orion, Ugo, ... e, Madame Dauphine, War Court, Olmedo II, Up To Date e Fregoli hanno vinto le altre corse dell'affollatissima riunione milanese.

* * *

A Roma nei 2200 metri del Premio Ezio Vanoni, il favorito Tudor II non si è lasciato sfuggire la vittoria battendo in dirittura Fantaron, che ha condotto per gran parte della distanza.

Ecco i risultati della riunione:

Pr. Lepregnano: 1 Santermo, 2 Premiere; tot. v. 23, p. 25, 18, a. 103. *Pr. Montorio*: 1 L[illegible], 2 Nitamo; tot. v. 26, p. 15, 14, a. 71, d. 78. *Pr. [illegible]*: 1 Antea[illegible], 2 Arhat; tot. v. 52, p. 24, 30, a. 166, d. 101. *Pr. Palombara*: 1 Adriatum, 2 Perugia; tot. v. 28, p. 16, 16, a. 73, d. 406. *Pr. Ezio Vanoni*: 1 Tudor II, 2 Fantaron; tot. v. 22, p. 12, 12, a. 46, d. [illegible].

PALLANUOTO

Pareggia la Lazio a Napoli

RARI NANTES: Varini, D'Altrui, Pisani, Pagnini, Anzon, Aurtemma, Marra.
LAZIO: Valloni, Gionta, Vassallo, Pinola, Gualdi, Moroli, Mannoni.

NAPOLI, 16

L'ultima partita di un campionato di palla nuoto al cardiopalma ha visto di fronte alla «Scandone» la Rari Nantes e la Lazio. Pur giostrando magnificamente e pareggiando una palla a nuoto pregevolissima sul piano tecnico, i bianco-azzurri, che mancavano di Guerrera, non sono riusciti a vincere.

Nel primo tempo, dopo la espulsione di Aurtemma, ha segnato Vassallo al termine di una azione che ha visto impegnata tutta la squadra. Pronta è stata la risposta dei Rari Nantes che pareggiava con Marra. Lo stesso Marra segnava portava in vantaggio la sua squadra. Nel terzo tempo Gualdi ha poi pareggiato le sorti dell'incontro.

Nel collaudo precampionato

La Tevere perde ad Arezzo (3-1)

AREZZO: Paolicchi; Tellini, Del Gratta; Bonini, Beretta, Magherini; Tartari, Joan, Mattioli, Tassinari, Minto.
TEVERE ROMA: Leonardi; Rosati, Da Pian; Di Leo, Bimbi, Rodaro; Nedi, Selmo (Tacchini), Scaratti, Pietrantoni, Beccaceioli.
ARBITRO: Frullini.
MARCATORI: nel secondo tempo al 3' Minto, al 4' Joan, al 36' Mattioli, al 38' Tacchini.

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 16

Nell'ultima partita precampionato, la Tevere ha nuovamente deluso. Opposta ad uno scatenato Arezzo, la squadra romana ha confermato la debolezza del suo impianto di gioco e i limiti degli uomini che la compongono. Soltanto la fortuna e le prodezze del bravissimo Leonardi, l'unico dei «teverini» che abbia fatto cose egregie, l'hanno così salvata da un risultato ancor più negativo del 3-1.

Le reti sono state segnate tutte nella ripresa. Nel primo tempo c'era stato l'assedio degli aretini alla rete difesa da Leonardi, ma questi era riuscito a salvarsi con alcune autentiche prodezze. Al 23' l'aveva aiutato la fortuna: un magnifico tiro di Joan era stato respinto dal palo.

Il primo goal è venuto al 3' del secondo tempo. Minto ha ricevuto la palla da Joan e, in posizione favorevolissima, non ha avuto difficoltà a segnare. Un minuto dopo gli aretini hanno raddoppiato con una bella azione impostata da Tartari e conclusa da Joan con una stangata inesorabile. E' lo stesso Joan che al 14' ha sparato a zero costringendo Leonardi ad un intervento di classe.

Bisognerà arrivare al 35' per vedere la terza rete: Mattioli, di prepotenza, benchè pressato da Rosati ha insaccato nell'angolino alto alla sinistra di Leonardi. Al 38' in contropiede Tacchini ha superato Beretta e da dentro area ha realizzato.

p. g.

Vittoria di Baracchini

FIRENZE, 16

Baracchini, del «Pedale Aullese», ha vinto con distacco la gara della Toscana per dilettanti alla quale hanno preso parte anche numerosi corridori stranieri. Baracchini si è staccato dal gruppo insieme a Parrini a 50 chilometri dall'arrivo, successivamente, sulla salita del San Donato in collina, è fuggito, lasciando indietro il compagno di fuga. Il migliore fra gli stranieri è stato il francese Bazire, classificatosi al 9° posto.

L'ordine di arrivo: 1) Baracchini Piero (Pedale Aullese) che compie i km 220 in ore 5.30'34" alla media di Km. 39,941; 2) Arbizzani Pietro (Lastrense Firenze) a 26"; 3 Nencioli Roberto (idem); 4) Picchiotti Rolando; 5) Mealli; 6) Cervini; 7) Mugnani; 8) Lipparini; 9) Bazire (Fr); 10) Massi.

Dopo la A e la B

Domenica scatta anche la serie C

GIRONE A

Biellese-Vittorio Veneto
Monfalcone-Cremonese
Fanfulla-Saronno
Legnano-Marzotto
Novara-Varese
Mestrina-Sanremese
Pordenone-Rizzoli
Savona-Ivrea
Treviso-[illegible]

GIRONE B

Anconitana-Cesena
Arezzo-Perugia
Forlì-Rosignano S.
Grosseto-Pistoiese
Livorno-Ravenna
Prato-Pisa
Rapallo-Siena
Rimini-Civitanovese
Torres-Reggiana

GIRONE C

Avellino-Tevere
Bisceglie-L'Aquila
Chieti-Taranto
Ascoli-Pescara
Lecce-Salernitana
Potenza-Crotone
Reggina-Trani
Siracusa-Akragas
Trapani-Marsala

L'Inter non passa a Mantova

confermare fino al termine del torneo, rappresenta per Mantova calcistica una specie di monumento nazionale, un faro che guida la barca nella tempesta della serie A. Spento lui, la squadra non crede più nel goal: si limita a difendersi, a coprirsi, a puntellarsi, ma rinuncia quasi completamente all'offesa.

Con più coraggio e con maggiore consapevolezza delle debolezze altrui, il Mantova avrebbe oggi vinto, anche con Sormani in quello stato, chè l'Inter era più a malpartito di un nuotatore in uno stagno infestato dai coccodrilli.

La «trovata» di Maschio interno di punta è senza dubbio una delle «bagnlanate» più grosse che mai Herrera potesse architettare: e ci spiace che a farne le spese sia stato il buon Humberto, un calciatore dal quale occorre pretendere cervello più che muscoli.

Maschio è un formidabile centrocampista (non scopriamo l'America affermando ciò) ma la sua dinamica è scarsa. Il suo passo è da maratoneta, non da velocista. Ad Alessandria, mercè la pochezza difensiva dei «grigi», l'inattitudine di Maschio al ruolo di punta potè passare inosservata, ma qui, a Mantova, è risultata in tutta la sua enormità.

L'attacco dell'Inter, tolto Bicicli del secondo tempo, è stato un pianto: Corso ha giocato alle «belle statuine», Hitchens ha dato la testa nel muro più del lecito, inciampando sui palloni come un pugile «groggy» (ma Gerry, per la verità, non ha un briciolo di collaborazione). Suarez si è spompato nel primo tempo, correndo avanti e indietro (e ogni tanto fermandosi a domandarsi se l'intera faccenda avesse un senso...) e Maschio si è sempre fatto anticipare (ma questo lo sapevano tutti, prima del match, meno Herrera, naturalmente).

Dietro ci si è difesi alla diavola, rinviando il pallone con foga e noncuranza di indirizzo. Non ci riferiamo a Guarneri, «stopper» irreprensibile sotto ogni aspetto (deve essere anche un ragazzo molto buono e paziente): i nostri appunti vanno a Facchetti, a Bolchi (quanti passaggi sbagliati...) e allo stesso Picchi, battitore libero discreto in fase di rottura, ma scadente nel ro...esciare le azioni.

Restano Mazzero e Buffon, il primo, favorito dalla posizione arretratissima di Recagni, non può essere giudicato come terzino, essendo stato il migliore attaccante dell'Inter; il secondo ha compiuto ottime parate, salvando più volte la baracca.

Il Mantova, quando potrà contare su Sormani in forma e sul tedesco Geiger, non dovrà tribolare per restare in serie A. L'ossatura è buona: Pini è uno «stopper» di primissimo piano, Morganti un difensore di pura stoffa (oggi è stato il migliore in campo), Giagnoni un paziente ricucitore di trame, Negri un portiere che ci ricorda i «gatti magici» di una volta. Il Hidegkuti, infine, un tecnico preparato e serio.

In fretta la cronaca, che per la verità, ha offerto poco o niente. Mazzero apre il fuoco per primo e Negri è pronto alla parata. Il Mantova sta sulle sue, l'Inter anche. Nulla accade fino al decimo minuto allorchè Hitchens tira su Negri da tre passi una palla goal (lancio di Bolchi): risponde Sormani al 31' tirando stupendamente e trovando Buffon pronto alla bloccata. L'attacco dell'Inter non esiste se non per le incursioni di Mazzero: Facchetti lo imita al 32' scaricando una saetta dal limite che Negri devia in corner con un balzo da giaguaro. Ancora Negri bravo (e stavolta anche fortunato) si trova (42') sulla traiettoria di un pallone deviato da Maschio. Gli ultimi minuti del tempo sono stati di pretta marca interista ma la ripresa muta volto e i nerazzurri vanno in barca. Suarez non si muove, Maschio idem e i collegamenti saltano. Buffon è grande al 2' su sventola di Sormani e lo è ancora di più all'11' allorchè l'oriundo gli «brucia» le mani su punizione. Lunghi minuti di noia, infine Negri salva su Mazzero (sempre lui!). Buffon su Mazzero (35') e su Sormani (42'), ma già da un pezzo la gara non aveva più niente da dire. Il Mantova aveva perso con Sormani (sempre più dolorante) la voglia di dare all'Inter un grosso dispiacere.